

XVI
Società
 CULTURA / SPETTACOLI

Ciak, si registra Zelig tendone aperto al pubblico

Per chi ha sempre voluto andare e non è mai riuscito...: il Gran Teatro Linear4Ciak (piazza Cuoco) torna ad aprire il suo tendone al pubblico. Stasera dalle 20.45 (e tutti i lunedì e martedì) sarà possibile assistere alle registrazioni di Zelig, il programma tv in onda su Canale 5 (nella foto i conduttori della prima puntata Michele Manzi e Rocco Papaleo).



SUI NAVIGLI

L'infanzia

Alda Merini (nella foto sotto, da bambina) e Aldo Colonello (nell'immagine a fianco al titolo insieme alla poetessa) ebbero una breve ma forte amicizia



La casa

È al numero 47 di Porta Ticinese l'abitazione, (ripresa nella fotografia qui sotto) in cui visse la poetessa. Vi si trovano il muro da lei dipinto e una serie di ricordi personali di valore



Storie di poesia e di amicizia

Trovate lettere inedite della Merini

di ANNA MANGIAROTTI

-MILANO-

LA SIGNORA Poesia abitava al civico 47 di Ripa di Porta Ticinese: "Alda Merini la Poetessa dei Navigli", titola il volumetto di ricordi intrecciati da Aldo Colonello, per Meravigli Edizioni. Alda e Aldo: "Eravamo due amici, che s'incontravano e parlavano della vita". Ma per lui lei è sempre "La Poetessa". Da quando an-

fronte al letto e alla parete più vista e famosa di Milano, decorata di appunti, scritte, numeri di telefono, qualche caricatura anche col rossetto, in seguito chiamata "il Muro degli Angeli". Lo aveva subito amato, quell'abito, da indossare nell'incontro desiderato con il Papa. Invece vestì la Poetessa nel viaggio verso Colui che aveva cantato nei suoi poemi, e da dove ci osserva, pacificata, sorridendo a gli angeli che la circondano."

MADDALENA
 Dall'ospedale inviò al papa alcune righe in cui confessava la sua vicenda

dò la prima volta, novembre 2006, a schiacciare, "con un residuo di pudore", il citofono Merini-Camiti, per proporre di partecipare a una serata al Teatro Carcano. Fino all'ultimo viaggio, ancora più importante di quello programmato nella seconda metà del novembre 2009: "Era stata invitata, con altri esponenti della cultura, in udienza privata con il Pontefice Benedetto XVI. Nell'ottobre, durante una breve dimissione dall'ospedale, vide giungere al suo domicilio, proveniente dal Vaticano, inviato da Monsignor Ravasi, un bellissimo abito scuro, da cerimonia. Lo teneva accuratamente piegato nel grande armadio di

PER SALUTARE tutti, Alda aveva scelto la festa di tutti i Santi. Un lustro è trascorso. E prosegue la sua ascesa mediatica, caso unico nel panorama letterario italiano. Forse perché con la sua Poesia ha trasformato il dolore personale in speranza per tutti, riconosce Colonello. Che cita nomi noti elencando gli incontri nell'abitazione della Merini o in pubblico: Rocco Buttiglione, Sgarbi, Finazzer Flory, Chiambretti, Andrea Giordana. Telefonate e dialoghi iridescenti anche con Ravasi. Che per tre poemetti dell'artista milanese aveva scritto la prefazione. Al prefetto dell'Ambrosiana e poi "ministro" vaticano della cultura, la Merini aveva invece donato, con dedica, l'antologia Guanda, Poesia italiana contemporanea 1909-1959, le sue liriche a chiudere la selezione. Sarà esposta, con una foto e qualche scritto, in una piccola teca alla Biblioteca Am-



brosiana, piazza Pio XI, mercoledì prossimo alle 17, durante la presentazione del libro di Colonello. Anche lettere della poetessa dovrebbero essere conservate tra i documenti non ancora studiati, che Ravasi ha lasciato all'Ambrosiana, testimonianza della micizia sorta con Alda.

CHE, PER ESEMPIO, gli aveva mandato poetiche parole di conforto per la morte del padre. E tre giorni prima di prendere congedo dalla vita, lei, all'ospedale San Paolo, si era rivolta a Benedetto XVI, confessando la sregolata tezza che la faceva equiparare alla Maddalena.

Una fotocopia di questo dattiloscritto era stata recapitata nel 2011 proprio a Ravasi. Il quale pure ha ricordato la sua prima visita alla casa sulla Ripa, accolto da tanti mazzi di fiori, un violinista, e la Merini al pianoforte. Il nuovo indirizzo è sempre nella Milano dei Navigli, via Maggola 32: Casa Museo e anche "Casa delle Artiste". Qui, sono ricomposti la camera da letto della Poetessa e il Muro degli Angeli. Qui, a poche centinaia di metri dalla movida notturna, Aldo auspica "un laboratorio capace di attrarre le nuove generazioni all'incontro con la Poesia."

QUELLI CHE RESISTONO UNA SFIDA INIZIATA CON LA SCOPERTA DI ALDA

La Vita Felice di un piccolo editore

di CLAUDIA CANGEMI

-MILANO-

A VOLTE scompaiono. Dalla sera alla mattina. Lasciando tutti sgomenti: dipendenti, autori, distributori. Sono i piccoli editori, specie ad alto rischio d'estirpazione nell'Italia della crisi economica e della tumultuosa e disordinata evoluzione tecnologica. In un tale sconfortante panorama fa quasi tenerezza e accende scintille di speranza lo strano caso di «La Vita Felice», la creatura di Gerardo Mastrullo che ha appena compiuto 22 anni, traguardo di tutto rispetto in un contesto di meteore come quello attuale. A raccontarci la storia di questo piccolo miracolo a Milano è il suo artefice.

Com'è iniziata l'avventura di La Vita Felice?

LA QUALITÀ PAGA

I nostri clienti colti e curiosi apprezzano proposte originali e libri curati in ogni dettaglio

«Il mondo dei libri mi appassiona da sempre. Dopo un'esperienza da responsabile di un consorzio bibliotecario accettai la sfida di rilanciare la libreria Garzanti della Galleria Vittorio Emanuele. Qui nel '90 conobbi Alda Merini, assidua frequentatrice del negozio e poetessa quasi del tutto sconosciuta. Iniziò allora un rapporto da "strana coppia", fatto di stima e fiducia ma non privo di contrasti. Senza preavviso, sempre più spes-

so mi ordinava "Scriva" e mi dettava le poesie che trasformai nel primo libro che abbia mai pubblicato: "I poteri d'amore".

Quindi tu per la Merini che divenne editore?

«In un certo senso. L'opportunità mi fu offerta da Guido Spagni, che in occasione dell'edizione '92 della fiera "Parole nel tempo" mi chiese di partecipare. Accanto ai piccoli editori che offrivano in libreria volli portare qualcosa di mio. E così la plaquette della Merini uscì col mio nome e con il simbolo creato da un amico incisore».

Cosa caratterizza La Vita Felice?

«In una parola direi: la qualità. Ciò che pubblichiamo è frutto di una ricerca curiosa e di una sele-



IN PROSA E IN VERSI

Il patron Gerardo Mastrullo e Diana Battaglia che si occupa del settore poesia

zione che oggi ben pochi si prendono la briga di attuare. Offriamo classici antichi e moderni con testo a fronte, molta poesia di ogni provenienza. Per fare un esempio, sono stato il primo in Italia a proporre l'haiku, oggi divenuto tanto popolare».

E simili di che hanno ancora estimatori di questi tempi?

«Per fortuna sembra di sì, anche se si tratta di un mercato di nicchia, composto da persone che amano l'oggetto-libro e apprezzano la cura che gli dedichiamo».

Un pubblico attento e fedele, dunque?

«Molto. Ci sono persone che ci se-

guono assiduamente, informandosi su tutte le novità in catalogo. Sanno di poter fare affidamento sul nostro marchio, che preferisce proposte curiose e originali alla banalità del best seller. Offriamo i classici ai ragazzi, per studio e per diletto, anche con la collana "Il piacere di leggere". E a loro che dobbiamo guardare per avere un futuro. Le opere giovanili di Jane Austen con testo a fronte stanno andando a ruba».